ANNO XXI. Sabato 3 Ottobre 1868 N. 274.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
| --- | --- | --- | --- |
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia, Austria e Germania | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2. 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.*

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

*Firenze, 2 ottobre*

## IL MINISTERO D'AGRICOLTURA

Se il conte di Cavour potesse alzare il capo, quale non sarebbe la sua meraviglia di vedere che uomini politici, o creduti tali, reputano quasi un'offesa l'offerta che loro si fa del portafoglio d'agricoltura e commercio! Egli penserebbe come sia entrato nel 1850 nel gabinetto di Massimo D'Azeglio, qual ministro d'agricoltura e commercio, ed abbia accettato codesto portafoglio non per pavoneggiarsi del titolo di ministro, ma perchè convinto che le cure affidategli erano delle più importanti per la floridezza e prosperità del paese.

Ed egli, spiegandovi quell'indomabile attività ond'era fornito, ha mostrato come il ministro che provvede agl'interessi dell'agricoltura, degli scambi e della marina mercantile, è l'ausiliario più prezioso della finanza, è il promotore del benessere nazionale. Anche in questo il conte di Cavour non ha avuti imitatori. Conosciamo pochi uomini parlamentari che la pensino come lui e siano convinti che fra' vari ministeri, quello dell'agricoltura occupa un posto bellissimo, meritevole di tutta la sollecitudine non solo d'ingegni eletti, ma pure di capi di partito.

Il concetto che si ha di codesto ministero è così meschino, che si è sentito di più nel Parlamento provocarne la soppressione che sostenerne l'utilità. E veramente, se uomini egregi non lo tengono nella stima in cui dovrebb'essere, meglio sarebbe di abolirlo ed unirne gli uffici, parte alle finanze, parte ai lavori pubblici.

Ma dopo si riconoscerebbe forse che non fu la risoluzione più opportuna che governo e parlamento potessero prendere, e non sorprenderebbe alcuno, se venisse poi ripristinato.

Perchè ormai gl'interessi dell'agricoltura e del traffico sono così molteplici, che richiedono speciali studi e grande premura. Essi hanno in Italia un'importanza capitale, perchè è dai miglioramenti agrari e dall'estensione del traffico, che noi possiamo attendere quella diffusione di prosperità ed aumento di pubblica ricchezza che sono il perno della floridezza delle finanze. Si ha un bel dire che l'interesse individuale è il miglior consigliere e che il proprietario non ha duopo di eccitamenti per esperimentar nuovi metodi ed accrescere la produzione. Da noi l'impulso viene ancora dal governo, ed i proprietari abbastanza intelligenti per far da sè, senza bisogno di consigli e d'incoraggiamenti, non sono molti, nè sempre possono esercitare sugli altri quella benefica influenza, che la posizione da essi acquistata loro assegnerebbe.

La ricchezza dell'Italia è principalmente agraria. Le manifatture sono poche, e molti e molti anni dobbiamo attendere prima che possiamo vantare un'estensione delle industrie che ci consenta di competere colle principali nazioni manifatturiere. Esse richiedono inoltre abbondanza di capitali e danaro a buon mercato, perchè se l'interesse è elevato, l'industriale difficilmente sostiene la concorrenza de' paesi esteri, ove l'interesse è basso. Ma l'abbondanza dei capitali non può ottenersi che con un lavoro assiduo; non può esserci procurato che dissotterrando i tesori che la terra tiene rinchiusi nel suo seno. L'Italia ha in casa le miniere aurifere della California e dell'Australia ed ha delle macchine potenti, che molti altri Stati ci invidiano, ma non possono toglierci, e sono il sole ed il clima propizio alle più disparate colture.

Non è da credere che in tutta Italia si stia in una immobilità inesorabile: l'agricoltura ha progredito in molte provincie; ma quanto terreno incolto nella parte meridionale! quanta indifferenza per le invenzioni e pei progressi della scienza applicabili all'arte agraria? L'istituzione dei Comizi, le Società di agricoltura, le frequenti esposizioni agrarie locali o provinciali, le scuole e le banche agrarie, possono essere di grande aiuto, ma ci vuole una mano che imprima il moto, ed una mente che la diriga. Il modesto proprietario, che facendo fruttare di più la sua tenuta, porge un nobile esempio agli agricoltori vicini, i quali se abborrono dalle innovazioni, hanno però sempre una lucida percezione del loro tornaconto, merita dal governo una ricompensa assai più di molti, i quali sarebbero impacciati a dire il perchè furono decorati della croce di S. Maurizio o della Corona d'Italia.

Un ministro d'agricoltura e commercio, che possa tutte le sue cure rivolgere agli interessi agrari ed economici, è chiamato a compiere una delle missioni più profittevoli al paese ed a rendere all'Italia degli eminenti servigi, cooperando efficacemente alla ristorazione delle finanze. Non è questo un cómpito che dovrebbe allettare gli uomini parlamentari dotati di ingegno e di attività? Non è un campo vasto per le ambizioni legittime?

O rialzare nell'opinione pubblica il ministero d'agricoltura e commercio, o sopprimerlo; non ci è via di mezzo, perchè un ministero che si riguarda anche da' partiti politici e dal governo come una *sinecura*, perde ogni credito e prestigio, nè promette alcun bene allo Stato.

## L'UNIONE IBERICA

L'*Union* di Parigi, giornale legittimista, ci fa l'onore di stampare che la rivoluzione della Spagna è opera dell'Italia. Dall'Italia, secondo lei, gli eccitamenti sarebbero partiti, dall'Italia i consigli direttivi, dall'Italia, finalmente, il danaro necessario per promuoverla, sostenerla e svilupparla. L'*Union* ci accorda, a quanto pare, più credito di quello che meritiamo; ma lasciamola lì sulle undici oncie, perchè volendo correre il campo delle fantasticherie, non la si finirebbe più. Vi ha di quelli che attribuirono la insurrezione della Spagna al danaro dell'Inghilterra e della Prussia interessate a creare una diversione qualsiasi alla Francia per impedirle la guerra che, secondo loro, andava meditando a proposito del Reno.

Noi non vogliamo entrare in queste indagini. Pare a noi che universalmente si credesse nella Spagna un'insurrezione assai probabile, specialmente dopo la morte del maresciallo Narvaez, per essere dispensati dal cercare al moto, che infatti scoppiò, delle cagioni misteriose; abbiamo gli elementi d'una storia e non ci giova quindi ricorrere alle invenzioni del romanzo.

Narvaez aveva inaugurato un sistema schietto di reazione, aveva sorpreso e soffocati nel sangue alcuni complotti militari, aveva incatenata la stampa e tentato di ricondurre l'ordine mediante il dispotismo. Era necessaria la sua mano per riuscire, se la riuscita era possibile; ma questa sul più bello mancò. Il maresciallo Narvaez aveva, come dicono là, *fallecido* ed il signor Gonzales Bravo, che ereditò da lui la soma pesantissima di continuare un sistema per il quale, il generale forse, ma non lui era adattato, cadde in quell'errore in cui è caduto l'asino quando, come dice la favola, si vestì della pelle del leone per far paura agli altri.

Esso credette che esagerando le misure di rigore, facendo arrestare e deportare (a ventiquattro ore di distanza e con tutta la comodità del ritorno) una dozzina o due generali, avrebbe loro incusso terrore e l'avrebbero lasciato stare. Ma disgraziatamente mettendosi addosso quella pelle del leone, lasciò scorgere inavvertitamente la punta dell'orecchio, ed è naturale che i generali deportati prendessero ciascuno un buon randello di cui avrebbe assaggiato il sapore, se prudentemente tanto lui che i suoi compagni non avessero preso il primo convoglio celere, cantando appunto in coro — M'allontano piano piano per non farmi bastonar. —

Abbandoniamo dunque l'indagine sull'origine di questa rivoluzione che la si vede troppo chiara, e guardiamo piuttosto alle conseguenze che ne possono derivare, perchè queste principalmente sono a considerarsi.

Siamo d'accordo nella massima che gli spagnuoli debbano essere padroni di accomodare le cose loro secondo il loro solo gusto; ma si può dire per questo che tutte e singole le potenze d'Europa abbiano ad essere indifferenti sulla soluzione che gli spagnuoli saranno per adottare?

No certamente.

Non vediamo già il *Times* combattere la candidatura della duchessa di Montpensier; probabilmente la Francia non sarebbe contenta nè di questa duchessa, nè del conte di Montemolino; e noi più discosti dalla Spagna ma appartenenti alla stessa razza, se non abbiamo tutte quelle ragioni per cui l'Inghilterra e la Francia sono più vivamente interessate alla soluzione del gran quesito, abbiamo però un interesse bastante che ci porta a desiderare che la Spagna possa essere dotata d'un governo liberale e solidamente costituito in modo da poter sperare in lui un amico ed un sostegno, mentre sino adesso non potevamo scorgervi che un nemico.

Noi unitarii d'Italia, senza pregiudicare in nessun modo la libertà della decisione degli spagnuoli, abbiamo de' voti a fare perchè questa sia fatta piuttosto in un senso che in un altro. Se un partito forte, illuminato, liberale si potesse costituire per l'Unione Iberica, quel partito dovrebbe avere più d'ogni altro le nostre simpatie, perchè rifletterebbe nella Spagna l'immagine di quell'impresa che noi abbiamo compiuta in Italia.

Andiamo un passo più in là e giudichiamo che questa soluzione sarebbe la sola che potrebbe veramente essere l'aurora d'un'èra novella per la Spagna, la fine di quella serie troppo lunga di sollevazioni militari che hanno affaticata la nazione togliendole ogni vigore.

L'unione delle due parti che costituiscono la penisola iberica sarebbe un fatto che darebbe a questa rivoluzione un battesimo veramente indelebile; non sarebbe più uno dei soliti *pronunciamenti* fatti a favore di questo o di quell'altro generale, sarebbe stata l'occasione di una grande trasformazione politica, della quale spagnuoli e portoghesi dovrebbero sempre rammentarsi.

L'unione della Spagna e del Portogallo sarebbe il terzo gran fatto dell'epoca presente, destinato forse a cementarli tutti quanti; e noi dobbiamo perciò augurarci che prevalga.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

GENOVA, *30 settembre*. — Il Congresso Pedagogico, come tutte le cose umane ebbe il suo termine, e come in tutte le cose umane vi furono *bona mixta malis*.

Qual mezzo di conoscersi; qual mezzo di comunicarsi le proprie idee; qual mezzo di porre in campo le diverse legislazioni che reggono l'insegnamento italiano, i diversi metodi e sistemi, che informano le nostre scuole; il Congresso ti riesce cosa utile. Come utilissimo, se il ministero farà senno, dovrebbe tornare il generale malcontento manifestato non pure dai maestri pubblici e privati, ma eziandio dai molti padri di famiglia che al Congresso intervennero.

Decisamente quando l'ammalato manda grida vivissime, la malattia che lo affligge deve esser grave e solenne.

Ma disgraziatamente l'ammalato non è il migliore dei medici; sente i dolori, ma non conosce la malattia, non sa trovare ed applicare i rimedi opportuni.

Di fatto il Congresso ora avrebbe voluto che tutto facesse il governo, ora che ogni cosa si lasciasse al comune; dimenticando che la pubblica istruzione è vasta, profonda e difficilissima impresa, pel prosperamento della quale son necessarie tutte le forze vive del paese. Non solo il governo, non solo il comune, ma la provincia, i privati e quanti hanno carità di patria debbono intendere a questo santo e nobilissimo scopo. Chi seppe difendere con calma energica questa dottrina fu il provveditore Daneo, che rappresentava, se non erro, il ministero di pubblica istruzione al Congresso di Genova. S'abbia egli la nostra lode e s'abbia il ministero le nostre congratulazioni per la scelta felice.

Dai processi verbali voi potrete vedere che molte buone massime educative furono affermate, che molti buoni consigli furono dati, che progetti degni di nota furono presentati ai comuni, alle provincie, al governo. A quest'ultimo si fece sentire con voto unanime e solenne la necessità di chiudere il periodo delle stranissime trasformazioni, onde è soggetta da qualche tempo l'amministrazione scolastica provinciale.

Ma il Congresso venne meno a se medesimo in cosa di molta gravità. Fu un vero Congresso di mutua ammirazione: lodi a destra, lodi a sinistra, lodi in alto, lodi in basso. Gli onorevoli debbono esser ritornati ai domestici focolari con l'ugola stanca dai bravo e colle mani incallite dagli applausi.

A Genova fu trovato tutto ottimo, eziandio l'ignoto. Si diedero medaglie a stabilimenti che non furono pure veduti. Assolutamente è troppo. Comprendo io pure che la gentile ospitalità del municipio (nè può essere altrimenti quando il sindaco si chiami Podestà) doveva far benigni i giudici visitatori: ma da una benignità cortese e prudente alle lodi, che potevano dirsi adulatorie, corre un gran tratto, quel tratto che separa il vero dal falso, l'educatore dall'adulatore.

Le scuole, massime elementari, procedono bene per l'impulso che lor seppe dare quella nobile e vasta intelligenza che è il senatore Antonio Caveri: ma siamo ben lungi dall'ideale. Nè ci smuove da questa opinione la bella mostra di compiti in iscritto e di lavori donneschi che presentarono al Congresso le scuole maschili e femminili. Non v'ha fruttaiuola che non metta in cima del canestro le frutta migliori. È in fondo che bisogna vedere: *in cauda venenum*, dice il proverbio.

Abbiamo avute tre distribuzioni di premi, due per opera del municipio alle scuole elementari maschili e femminili, una da un maestro privato, di cui duolmi aver dimenticato il nome, ad una sua scuola di fanciulle adulte.

Le premiazioni in Genova si fanno ne' teatri, con grande apparato teatrale, con canti,

# APPENDICE

## MISCELLANEE SCIENTIFICHE

### I parafulmini.

Molte fra le nostre più importanti città furono in quest'anno più volte colpite dal fulmine. Nel corso di pochi mesi noi abbiamo dovuto deplorare qui in Firenze parecchie vittime di questo terribile fenomeno elettrico.

Tutti ricordiamo le notti burrascose del passato luglio e quelle recentissime di poche settimane or sono quando, rischiarate le tenebre da un continuo succedersi di baleni, il tuono romoreggiava senza posa d'intorno a noi, e spesse volte coi suoi scrosci ci faceva temere che un fulmine ci fosse caduto d'appresso od avesse invaso la casa in cui eravamo ricoverati.

In quei momenti di agitazione tutti sentivamo il pericolo da cui eravamo minacciati, tutti comprendevamo di essere mal sicuri contro la tempesta che ci rumoreggiava d'intorno e non potevamo a meno di rivolgere a noi stessi una specie di rimprovero pensando come la scienza, mercè il genio dell'immortale Franklin, ci dia i mezzi per guarentirci dagli assalti del fulmine mediante punte metalliche poste sulla cima dei nostri edificii.

Eppure i parafulmini sono oggetti abbastanza rari per le nostre città, delle quali molte neppure uno ne posseggono.

Ciò è cosa veramente indegna della civiltà dei nostri tempi, nè è facile il rendersi ragione come la moderna società, la quale tanta cura pone nella propria conservazione, sia così poco curante della benefica protezione dei parafulmini e non sappia tener calcolo di questa difesa che la scienza ci somministra contro un pericolo da cui siamo sì spesso minacciati.

Noi vorremmo vedere il parafulmine popolarizzato nelle nostre città, noi vorremmo che i nostri municipii in quella stessa guisa che tutelano con provvide disposizioni la pubblica igiene e si danno premura di allontanare dalle città da essi amministrate ogni disastro, avessero anche cura di difenderci dall'ira dei fulmini.

Prima della fine dello scorso secolo il fulmine era pur troppo un nemico da cui l'uomo non sapeva tutelarsi, ma oggi in pieno secolo decimonono non è tollerabile il vedere nelle più popolose città morire degli uomini colpiti dal fulmine.

Nè solamente la sicurezza dei cittadini, ma anche la conservazione dei monumenti nostri più classici, e dei quali tanto andiam superbi, dovrebbe imporci l'obbligo di stendere sulle nostre città una bene intesa rete di parafulmini.

Lasciando alle persone competenti il decidere se il sopportare le spese per l'impianto di tali difese debba toccare al municipio o ai privati, certo si è che a questi incombe l'obbligo di promuovere l'impianto dei parafulmini anche a difesa delle case private.

Noi veramente non sappiamo comprendere in qual modo un proprietario che paga delle somme annue a qualche Compagnia di assicurazione per garanzia della propria casa non abbia poi da impiegare poche lire per difendere la vita dei suoi pigionali dalle scariche dei fulmini. Abbiamo veduto una delle grandi case della Società edificatrice colpita in poco tempo due volte dal fulmine; ebbene perchè mai quando si è costruita non si è pensato a porvi sopra qualche parafulmine, tanto più che essendosi in essa alle travi di legno sostituite lungarine di ferro, il pericolo era più evidente? Sono trascuratezze imperdonabili ai nostri tempi.

Quando si rifletta che in tutta Firenze vi sono appena otto o dieci parafulmini, quando vediamo i nostri più importanti edifici pubblici esposti agli attacchi dei fulmini, quando pensiamo che il Palazzo Vecchio colla sua alta torre e gli Ufficii non sono difesi neppure da un parafulmine, non possiamo fare a meno di temere per la vita dei nostri onorevoli e preziosi oggetti di arte, che in quel luogo si custodiscono, cose tutte che ci sembra varrebbero la pena di spendere poche lire per piantare su Palazzo Vecchio un qualche parafulmine.

Sarebbe dunque desiderabile che il nostro Municipio attendesse a questa bisogna e commettesse a persone capaci lo studio di un sicuro sistema di parafulmini nella nostra città, facendoli collocare nei luoghi che la scienza può additare siccome i più minacciati, seppure non fosse il caso di obbligare, come si fa altrove, tutti i proprietari di stabili a difenderli dai fulmini.

In Germania, dove meglio si apprezzano le risorse della scienza, in tutte le case si collocano parafulmini lungo le grondaie dei tetti, e si viene in cotal guisa a cavar profitto da esse e dalle condotture delle acque che vi mettono capo, per stabilire una comunicazione fra le aste dei parafulmini ed il suolo. Sistema abbastanza economico.

Queste istesse riflessioni noi porgiamo ai proprietarii di case isolate in mezzo alla campagna. Non vi è casa di questo genere che non conti qualche visita di fulmine, e se alcune volte queste visite furono innocue potrebbero un'altra volta non esserlo più. Ecco ciò a cui vorremmo che si pensasse.

Crediamo pertanto far cosa utile riprodurre testualmente le istruzioni che l'illustre e compianto fisico Pouillet, per incarico dell'Accademia delle Scienze di Parigi, lasciava sulla costruzione dei parafulmini; istruzioni che, lette nella seduta del 20 luglio scorso, un mese circa dopo la morte dell'autore, ricevevano l'approvazione di quell'illustre consesso.

L'importanza di queste istruzioni è grande, specialmente per ciò che riguarda la difesa dei pubblici monumenti. È pur vero, si sono sollevate delle obbiezioni contro alcune delle cose in esse sostenute dall'illustre fisico, specialmente per ciò che riguarda l'apertura dell'angolo in cui devono terminare le aste dei parafulmini, e noi non mancheremo di esporle, ma sta sempre che il suo lavoro è uno dei più importanti e completi che la fisica possegga sulla costruzione e distribuzione dei parafulmini.

con musica e con discorsi. Il lusso che sfoggiano, sopratutto le bambine e le operaie della scuola privata, è meraviglioso. Veste di seta, monili sfolgoranti, acconciamento di capelli fantastico e bizzarro formano un complesso così lontano dall'idea di una modesta e casalinga educazione da far temere che bastino quelle poche ore di pubblica ebbrezza per iscancellare quanto di educativo siasi tentato nell'anno!

Ebbene il Congresso applaudì furiosamente a questa maniera di premiazione.

Dei tre discorsi che udii, uno del cav. Da Passano, era lavoro di sagace educatore, di forma squisita e modesta, informato a sodi e nobili idee e concetti. Ma gli altri due erano ragionamenti, nei quali la ricercatezza dello stile ben s'acconciava colle idee contorte e scapigliate. In uno l'oratore (non so chi sia, perchè noi vidi mai al Congresso) la faceva da socialista colle fantesche della scuola privata; l'altro.....

L'altro era dell'avv. cav. prof. Emmanuele Celesia, bibliotecario della R. Università ed assessore municipale delegato alla pubblica istruzione.

Credo che in tutto quel discorso non entri la parola *Dio:* la parola *religione* significa nel suo dizionario *dovere al lavoro:* afferma che è passato il tempo, nel quale la donna, chiusa castamente tra le pareti domestiche, traendo alla rocca la chioma,

Favoleggiava alla sua famiglia
De' Troiani, di Fiesole e di Roma;

compiange le maestre, che sieno sottomesse ai parenti degli scolari, al sindaco, all'ispettore, al delegato, al provveditore, al Consiglio scolastico e persino al curato; e se la piglia (badate volo di fantasia!) eziandio con San Francesco d'Assisi, il quale non è *più il santo dei popoli liberi!*

Eppure un po' di Dio nelle scuole donnesche lo vorrei, ed anche un po' di religione: eppure la donna che siede lavorando a studio della culla nel santuario domestico è il mio ideale; eppure un po' di disciplina non è cattiva eziandio per le maestre: eppure Rénan loda S. Francesco come operosa intelligenza, e quell'ometto che si chiama Dante Alighieri, lo dice un Sole!

Assolutamente Genova nella pubblica istruzione potrebbe essere meglio rappresentata!

Presidente generale del Congresso fu il senatore Antonio Caveri; presidente della sezione per le scuole secondarie il prof. Giuseppe Somasco; presidente per la sezione delle scuole primarie il cav. Giuseppe Sacchi, ambidue milanesi. Il cav. Giovanni Du Jardin compiè molto bene le funzioni di segretario generale. Ciascuno merita lode.

Tra i premiati vi segnalo il comm. Boccardo per la sua *Fisica del Globo;* il comm. V. Troja e il comm. Scavia per le loro opere pedagogiche.

Un altr' anno il Congresso pedagogico si terrà nella città di Torino.

Aspettate mie lettere da colà.

## NOTIZIE DI SPAGNA

I giornali che riceviamo oggi contengono poche notizie relative alla Spagna, e la maggior parte prive d'interesse, ora che conosciamo l'esito della lotta.

Di particolari un po'importanti non abbiamo che quelli del combattimento in seguito al quale le truppe della regina rioccuparono Santander. Pare che assai gravi siano state le perdite così da una parte come dall'altra dei combattenti.

Il pronunciamento di Malaga non andò esente da gravi disordini. La città fu saccheggiata, ed alcune case di commercio subirono danni considerevoli.

Scrivono da S. Sebastiano 27 alla *Gironda* di Bordeaux;

Il convento di Loyola è il centro di tutti gl'intrighi assolutisti, ed il marchese di Valdespina è il promotore laico delle risoluzioni adottate in quel conclave; egli ne è nel mondo il padre adottivo; egli li presenta e li protegge con una astuzia gesuitica; se sorge un ostacolo, il conte di Villafranca viene in soccorso del suo pio amico, e guerriero senza paura, armato dell'influenza che gli dà la sua fortuna considerevole, egli mette in opera tutto per incamminare verso la loro realizzazione quei santi progetti.

Ora, è stato deciso da quei buoni padri che bisognava ottenere ad ogni costo l'armamento delle popolazioni basche. *Distinguiamo*: esse saranno armate in nome e per il vantaggio d'Isabella II; ma si rivolgerà tutto in profitto di Carlo di Borbone.

La guerra civile avrà il suo alimento bell'è pronto il giorno in cui, docili all'appello del loro re, Cabrera e Tristany la accenderanno colle fiaccole dei monaci installati già nelle loro fortezze.

Il conte ed il marchese sono entrati dunque in campagna ed hanno assediato colle loro seduzioni i tre deputati foranei di Guipuzcoa che sono avvocati e carlisti. Il sig. Labaca sembra disposto a farne l'abbandono ed il sig. Umeta esita.

Il signor Doronzoro, mettendo gl'interessi della provincia al disopra dei suoi affetti personali, ha difeso l'integrità dei *fueros* eloquentemente.

Egli ha domandata la riunione dei deputati delle tre provincie. Quest'assemblea rifiuterà senza dubbio il sagrificio loro dimandato; in ogni caso, se non uscisse un *no* formale dalla prossima deliberazione, bisognerebbe convocare una *Junta general.* Ogni villaggio nominerebbe un rappresentante, e quest'assemblea plenaria scioglierebbe definitivamente una questione da cui può sorgere la guerra civile, e la cui soluzione deve consolidare o distruggere l'indipendenza e la prosperità dell'Alava, della Biscaglia e di Guipozcoa.

Il *Times* ha per dispaccio da Madrid, 27, che gl'insorti avevano inviato in Portogallo un bastimento per prendere armi.

Lo stesso *Times* ha una corrispondenza da Gibilterra in data del 22, nella quale dice che il generale Prim si era imbarcato in un vapore della Compagnia peninsulare ed orientale, in qualità di servitore di un conte svedese. Durante il viaggio gli altri passeggieri erano sorpresi della famigliarità con cui il servitore trattava il padrone. Egli proseguì il suo viaggio senza sbarcare, su d'un altro vapore diretto a Cadice.

Il vapore di guerra spagnuolo *Vulcano* era arrivato la sera stessa a Gibilterra proveniente da Cadice, avente a bordo gli ex-governatori civile e militare di quella città, ed altri personaggi che la Giunta aveva creduto bene di mandar via dal paese.

I giornali esteri incominciano ad occuparsi di ciò che verrà sostituito in Ispagna al governo della regina. L'*Univers* riferisce che da taluno si vorrebbe mettere innanzi la candidatura del conte di Girgenti. Il rappresentante della stampa clericale francese combatte (almeno apparentemente) questa candidatura, ed afferma che il conte di Girgenti non si è recato in Ispagna per conquistare un regno. Tuttavia non v'è ragione di temere che questo articolo dell'*Univers* sia ciò che i francesi chiamano *ballon d'essai*.

Si legge nel *Journal des Débats* del 30.

Il *Monde* considera gli avvenimenti spagnuoli come « il primo atto della *vendetta di Mentana* ». È un dramma assai tetro di cui non si può attribuire l'invenzione che a qualche drammaturgo molto romantico, giacchè non vi si rispetta alcune delle unità tanto care agli antichi classici. Il luogo della scena cambia frequentemente quasi quanto nelle produzioni di Shakspeare; l'azione si svolgerà ora in Francia, ora in Italia, in Germania, in Russia o in Oriente. Quanto ai personaggi, fu necessaria una fertile immaginazione per riunirli; nell'elenco dei congiuratori i cui criminosi intrighi formeranno il nodo dell'azione, vediamo: Prim, il signor Rattazzi, il signor Di Bismark e il duca di Montpensier con tutta la sua famiglia, senza dimenticare, ben inteso, l'eroe obbligato di tutti i drammi rivoluzionari, l'inevitabile Mazzini.

Il *Monde* non vuole che si lasci rappresentare fino al quinto atto questo dramma terribile, e supplica l'imperatore dei francesi di adempiere l'ufficio di censore e d'interrompere il corso della rappresentazione.

« Se Napoleone III, scrive il citato giornale, non coglie la prima occasione favorevole per dare in Italia una seconda battaglia di Mentana, assai più decisiva di quella del 1867, se permette alla rivoluzione cosmopolita di rovesciare il trono d'Isabella a profitto del duca di Montpensier, la Francia sarà, fra breve, come rinchiusa in un cerchio di nemici, nel centro del quale avverrà un nuovo Waterloo. »

I redattori del foglio clericale, nel momento stesso in cui avevamo scritto questo appello disperato al governo francese, avranno letto una nota atta a diminuire il loro coraggio: intendiamo parlare del *Comunicato* indirizzato al *Figaro,* al *Siècle* e a diversi altri giornali per ismentire tutto ciò ch'era stato detto intorno a colloquii dell'imperatrice colla regina, sia a S. Sebastiano, sia a Biarritz. Sono appena trascorsi diciotto mesi dacchè i nostri ultimi soldati ritornarono dal Messico; passò minor tempo ancora dacchè lo sventurato Massimiliano cadde tragicamente dal trono su cui avevamo voluto collocarlo. Il momento è male scelto per chiederci di rinnovare in Europa un tentativo che ci riuscì sì male in America.

Scrivono da Madrid, 24, al *Times* del 29, intorno ai varii partiti che si agitano in Ispagna:

Che cosa farà l'assemblea nazionale? La Spagna non può essere una repubblica; essa non vuole accettare un principe straniero. Quale sarà dunque la prima risoluzione che sarà presentata alla Costituente?

Naturalmente vi sono partigiani della repubblica una ed indivisibile; partigiani della repubblica federale, partigiani di un principe italiano, di Amedeo, duca d'Aosta o del duca di Genova ragazzo di 12 anni; altri vogliono un principe inglese. V'è un partito che vuole il re di Portogallo e l'unione iberica di tutta la penisola; ve n'è un altro pel duca di Montpensier e pel principe delle Asturie ed una reggenza; v'è persino taluno che vuole la regina com'essa è, ed altri com'essa dovrebbe esserlo. Ma tutti questi partiti si combattono reciprocamente e non è possibile farne andare d'accordo neppure due.

Sapendo tutto ciò non ci resta a far altro che aspettare e vedere quello che accadrà l'indomani. « Aspettare » e « domani » sono le due prime parole che si apprendono in Ispagna e le ultime che si dimenticano.

## IL TERREMOTO DEL PERU'

Ai particolari già dati aggiungiamo i seguenti che togliamo da una corrispondenza del *Moniteur* di Lima 21 agosto:

Le notizie che riceviamo colla valigia che percorre la costa da Valparaiso al Callao confermano sciaguratamente tutte le nostre apprensioni sull'estensione del disastro che il Perù ha subito nella giornata del 13. Tutt'i porti di mare della costa del sud delle isole Chincas alla frontiera di Bolivia, presso Cobija, sono distrutti; il terremoto ha sepolto pure due grandi capoluoghi; Arequipa e Moguegua, nonchè i villaggi e le piantagioni situate sulla Cordigliera fra questi due punti, non esistono più. La commozione si è prodotta alle cinque di sera. Ad Iquique, eccettuata qualche casa al sud della rada e la chiesa, non è rimasta in piedi nessuna casa.

Il mare sollevato dall'oscillazione del suolo, si è elevato ad un'altezza prodigiosa, ed uscendo dal suo letto, ha spazzato letteralmente le rovine.

Lo stesso disastro a Pisagua ed Arica: in quest'ultima città tutte le abitazioni che si trovavano sulla spiaggia, quelle dei consoli di Francia, d'Inghilterra, del Brasile e di Prussia sono scomparse; le onde hanno portato via tutto, case, mobili ed archivi. S'ignora il numero delle vittime sepolte sotto le rovine; la spiaggia è coperta di cadaveri rigettati dal mare.

Il fuoco si è unito ai due flagelli; il furto ed il saccheggio compiono la rovina degli infelici abitanti minacciati di morire di fame. Si teme, infine, che l'odore dei cadaveri non faccia scoppiare qualche malattia pestilenziale fra i superstiti.

Non si citano navi francesi fra quelle gettate alla costa, ma tutt'i nostri nazionali su quella parte del litorale sono rovinati. Furono organizzati soccorsi dall'agente consolare di Francia ad Iquique, signor Frerant, in unione al capitano Leguen del *Siam*, per provvedere, in quanto è possibile, ai loro primi bisogni.

L'agente consolare di Francia ad Arica, signor Charpentier, si è unito, dal canto suo, alle autorità locali per ristabilire l'ordine e prendere le disposizioni indispensabili.

Il terremoto si è pure fatto sentire a Lima ed a Callao. Le oscillazioni sono durate due minuti nella capitale e circa quattro minuti a Callao. Esse furono seguite da un indietreggiamento considerevole del mare, che ritornò con furia e cagionò qualche danno alle merci sul molo.

Da Quito, 20 agosto, ci giungono le seguenti informazioni:

Il terremoto, che nella giornata del 13 ha distrutto quasi tutti i porti del Perù, ha sfortunatamente fatto strage anche al nord della repubblica dell'Equatore. La commozione ha avuto luogo nella notte del 16 agosto all'una e venti minuti. Nella capitale tutti gli edifizi pubblici come pure le case particolari sono in rovina o minacciano di cadere. La popolazione è fuggita. Il ministro d'Inghilterra e l'incaricato del consolato di Francia, sig. Saillard, stanno in mezzo alla gran piazza sotto una tenda. Se vi furono poche vittime nella capitale stessa, è però impossibile di misurare l'estensione del disastro nelle provincie del Nord.

Si assicura che Ibana, Ottovallo, San Antonio, Perucho, ecc., città della ricca provincia d'Imbabina, che confina colla Nuova-Granata, siano completamente distrutte. Se si presta fede alle voci che corrono, e che speriamo siano esagerate, trenta mila persone avrebbero perduto la vita in quella catastrofe.

Si attribuisce il terremoto all'eruzione del Cotocachi, vulcano situato a quindici leghe al nord di Quito fra Ottovallo ed Ibana.

## IL NUOVO UNIFORME MILITARE

Riceviamo la lettera seguente:

Onorevole signor Direttore dell' *Opinione*,

*Firenze, 30 settembre 1868.*

Io non so se Ella abbia veduti e considerati i nuovi modelli del vestiario delle nostre truppe. Io li ho visti e considerati, e per quell'amore che porto al mio paese e al decoro del nostro benemerito esercito, vero palladio della libertà ed unità nazionale, debbo francamente dire che spero che nè l'uno, nè l'altro venga adottato. Oltre ad essere ambi antimilitari per eccellenza, sfigurano il soldato e fan perdere le forme della persona. Dopo aver veduto il modello della Guardia nazionale con quel ridicolo pennacchietto, con tutti que' bottoni e bottoncini d'innanzi e di dietro, con quel capperuccio villano, bisogna pur troppo convenire che chi fino al presente si è occupato di simili bisogne, proprio non se ne intenda.

Ma si dice che il nuovo modello è comodo; si mette avanti che il soldato soffre meno del caldo; che è più sciolto ne'movimenti; che ufficiali di guerra e sanitari sono concordi nel riconoscere tutti questi vantaggi nella nuova assisa. Ma, di grazia, costoro che così ragionano, credono di aver detto tutto? Io non lo credo, anzi, con pace loro, dico che non han detto nulla. Mettano in bilancia i vantaggi tanto magnificati e gli svantaggi di tale vestiario, e non per una quarantina di giorni, ma per lungo tempo, e mi sapran dire, da qual lato inclini la bilancia. Essi non considerano che altre nazioni, che ci posson fare scuola in fatto di guerra, e sopratutto sul modo di allettare gli uomini ad entrare nelle file degli eserciti, han tenuto altre maniere. La Francia, l'Inghilterra, la Prussia, che pur se ne intendono, dal comodo, dal modo più igienico del soldato, si sono guardate bene di disgiungere l'eleganza; e questo per un principio filosofico fondato sulla conoscenza dell'animo umano. Han veduto che un vestiario, sia quanto si voglia comodo ed igienico, quando è sgraziato, non adatto alla persona; quando l'uomo vi si trova dentro come in un sacco, finisce col rendere il soldato malcontento, disamorato al servizio militare, impaziente del proprio dovere; e allora il comodo, la scioltezza, la igiene? Allora tali vantaggi si smarriscono, si perdono, ma non si perde, nè smarrisce il malcontento esso perdura.

Io vorrei, signor Direttore onor.mo, aver sotto gli occhi una statistica militare, e scommetterei mille contro uno che nei bersaglieri e nella cavalleria, che in Italia sono le uniche truppe vestite con buona grazia, le diserzioni, il malcontento, le impazienze sono di gran lunga minori. Si dirà che ciò interviene perchè sono uomini più scelti, più intelligenti. Concedo che ciò molto contribuirà, ma certo, se si considera la cosa a fondo, si vedrà immancabilmente che vi ha poca parte il modo aggraziato del vestire. Domandi, come ho fatto io le tante volte ai giovani coscritti: in che corpo vorresti scriverti? tutti risponderanno senza eccezione: nei bersaglieri, o nella cavalleria. S'informi quali sono i corpi che contano più volontari, e le verrà risposto la cavalleria e i bersaglieri. Alcuni ufficiali francesi che ho conosciuti in Roma, mi dicevano che il corpo del treno del loro esercito era ben conosciuto per l'insubordinazione, per le spesse diserzioni, in fine per le cattive qualità. Essi erano inelegantemente vestiti; furono ben vestiti, e come per incanto si mutarono dalla notte al giorno.

Io poi vorrei fare una domanda: perchè cotesto nostro nuovo modello è stato combinato fra ufficiali di guerra e sanitari, senza che neppur un artista fosse chiamato?

Dopo tutto questo, credo che con poco si potrebbe ottenere quella eleganza che mi par tanto necessaria. Credo che quella tunica a sacco potrebbe adottarsi, così il cappello alla calabrese, ma credo *conditio sine qua non* che si debba porre al di fuori la cintura che regge la daga o baionetta, e che la bottoniera d'innanzi non debba oltrepassare il taglio della vita come in una vera tunica. Questo non torrebbe nulla ai vantaggi che si crede ottenere dal nuovo vestiario, potendosi benissimo in campo porre la cintura al di sotto. Senza tali modificazioni sarà impossibile che il nuovo vestiario riesca di gusto al soldato, anzi di chi ha occhi; senza tali modificazioni non si otterrà mai quella eleganza che sta precisamente nei bei contorni della vita. Io vorrei poter persuadere gli altri di quanto ho detto per bene del nostro esercito, e le scrivo perchè ella col suo pregevole periodico si studi di farlo; non creda sia opera di poco momento porre a contributo pel bene di tutti la vanità degli uomini.

Con profonda stima mi creda

*(Segue la firma)*

# NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Abendpost* del 28:

« Il differimento del viaggio di S. M. l'imperatore in Gallizia produsse una serie di voci, che furono vivamente discusse nei pubblici fogli. Ci riesce impossibile di entrare più davvicino nel pelago dei dati, per lo più contraddittorii fra loro, a caratterizzare i quali basti indicare, come ad esempio, un giornale di qui fa tenere sedute al Consiglio dei ministri quasi in permanenza, e prendere deliberazioni sulla « questione galliziana » mentre in fatto da martedì scorso, 22 corrente, in cui furono esauriti gli affari correnti, non ebbe luogo alcuna seduta dei ministri, nè poteva aver luogo, dacchè, com'è noto, una parte dei ministri non trovavasi a Vienna. Crediamo pure che i motivi della sovrana risoluzione sono tanto evidenti, da rendere discretamente superfluo l'aggiungere alcunchè per chiarirli. Ci limitiamo quindi a rimandare espressamente nel regno delle invenzioni due di quelle voci. L'una di queste si rannoda all'annunzio d'un giornale ungherese, che il contegno d'una potenza estera abbia influito sulle risoluzioni di S. M. l'imperatore. Una tale influenza, come possiamo assicurare nel modo più preciso, non ebbe luogo, nè direttamente, nè indirettamente, ed è pure completamente ed assolutamente infondata la notizia, che il differimento del viaggio di S. M. stia in intima connessione coi rapporti di S. A. I. il sig. arciduca Alberto. »

Si legge nella *Nuova Stampa libera* del 29:

« La Dieta della Croazia adottò interamente il compromesso croato-ungherese e la Dieta della Dalmazia si è pronunciata in favore della costituzione dell'impero, in favore della sua unione con quest'ultimo ed in conseguenza contro il desiderio del partito croato di porre la Dalmazia nel quadro del regno d'Ungheria. »

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 29:

« Ieri in seguito alla dimanda del tribunale criminale di Pest, sono stati chiamati i medici signori Flor, Halasz e Hoffmann per fare un consulto sullo stato di salute del principe Alessandro Cara-Georgevitch, la cui situazione, al dire del suo medico particolare, non gli permetteva di essere trasferito a Semlino per essere confrontato coi suoi altri complici arrestati a Belgrado. Il risultato di questo consulto è stata una dichiarazione dei tre medici che nessuna sofferenza fisica impediva che il principe fosse trasportato. La Corte di giustizia non ha ancora pronunziata la sua sentenza su questa vertenza. »

Togliamo dall'*Indépendance Belge* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Monaco*, 28 *settembre*.

« Il matrimonio della duchessa Sofia col duca d'Alençon venne celebrato stamane alle ore 11 a Possenhofen, in presenza della famiglia ducale e di molte persone d'alto rango. »

Diamo separatamente ciò che si riferisce alla Spagna.

---

*Disposizioni generali.*

1° Queste disposizioni generali si riferiscono ai tre punti seguenti:

*Primo*. Si comincia dallo stabilire, con sbarre di ferro quadrate di 2 centimetri di lato un conduttore che giri senza interruzione lungo i comignoli di tutti gli edifici che si tratta di proteggere; quando uno o più padiglioni s'incontrano lungo uno stesso comignolo, il conduttore si solleva per raggiungere la sommità di essi e si fa discendere quindi dall'altro lato per riprendere la sua strada.

Noi chiameremo *circuito dei comignoli* quel gran conduttore la cui forma e le cui curve variate sono in qualche modo adattate a quelle dei comignoli: esso li percorre tutti senza eccezione, ed in cotal guisa avrà parecchie diramazioni, particolarmente nelle costruzioni recenti sulle quali si elevano parecchi comignoli perpendicolari e paralleli ai grandi comignoli del *quai* e della strada di Rivoli.

Questo circuito avrà ancora parecchi rami molto corti, imperocchè dovrà esser posto in comunicazione con tutti i canali, tutti i piombi e tutte le grandi superficie metalliche che si trovano sulle coperture degli edifici.

*Secondo*. Il circuito dei comignoli sarà posto in comunicazione diretta coll'acqua dei pozzi che non si seccano mai; a tale effetto si sceglieranno i punti convenienti per forare dieci o dodici pozzi che riceveranno ciascuno un conduttore discendente saldato al *circuito*. I conduttori discendenti debbono giungere nell'acqua dei pozzi senza inutili giri.

Si vede che mediante queste disposizioni tutte le masse metalliche della copertura comunicano colla massa delle acque sotterranee.

*Terzo*. Ciascuna asta dei parafulmini sarà messa in perfetta comunicazione col circuito dei comignoli; noi indichiamo più innanzi, nelle particolarità di costruzione, in qual modo debbano stabilirsi queste comunicazioni.

Tale è in compendio il sistema proposto dalla Commissione.

Per farlo meglio comprendere e sopratutto perchè possa essere messo in pratica con tutte le cure che richiede, noi daremo nei paragrafi seguenti le spiegazioni relative ai diversi modi di esecuzione.

*Impianto del circuito dei comignoli.*

2° Il circuito dei comignoli si compone di sbarre di ferro quadrate di 2 centimetri di lato, aventi 4 o 5 metri di lunghezza; queste sbarre devono congiungersi le une colle altre mediante la sovraposizione delle loro estremità, con due chiodi ed una buona saldatura con stagno.

Quando si dovrà stabilire sulla linea principale del circuito una diramazione perpendicolare, le congiunzioni dovranno farsi con largo contatto, dando all'estremità della diramazione la forma di un T, di cui il tratto trasversale si sopprappone alla linea principale, colla quale è chiodata e saldata alla maniera ordinaria, mentrechè l'asta del T si prolunga e costituisce la diramazione.

In alcuni casi il circuito dei comignoli potrà riposare sui comignoli medesimi; per tuttavia, importando che le congiunture e le saldature non siano danneggiate dalle riparazioni dei tetti o da altre cause, è probabile che, generalmente parlando, si dovranno sostenere ad una certa altezza, mediante supporti convenientemente ripartiti. Questi supporti potranno variare secondo la forma e la disposizione dei comignoli; alcune volte converrà ricorrere a supporti fissi: allora dovranno aver la forma di forchette, onde impedire spostamenti laterali troppo notevoli nel tempo stesso, che permetteranno il giuoco della dilatazione. Alcune volte basteranno semplici cuscinetti di ferro fuso del peso di 5 a 6 chilogrammi, posati senz'altro sul comignolo, aventi nella faccia superiore un incavo destinato a ricevere la sbarra.

3° *Compensatore della dilatazione*. La dilatazione del ferro è di un millimetro per metro per una variazione di temperatura di 86° centigradi; ora nei nostri climi le sbarre del circuito possono, senza dubbio, durante l'estate, raggiungere una temperatura di 60 gradi al dissopra dello zero, e durante l'inverno scendere 20 gradi al dissotto dello zero, ciò che costituisce una variazione di 80 gradi; in cotal guisa ogni 100 metri di lunghezza del circuito possono allungarsi di 1 decimetro, passando dall'estremo freddo all'estremo caldo e reciprocamente.

Segue da ciò che, quando il circuito dei comignoli avesse una grandissima lunghezza in linea retta, potrebbe essere necessario di introdurre nelle grandi lunghezze un compensatore della dilatazione ond'evitare stiramenti e compressioni assai forti che comprometterebbero la solidità del circuito stesso.

In queste circostanze probabilmente rare e delle quali l'architetto è il miglior giudice, il signor Pouillet propone d'interrompere il conduttore e congiungere le estremità di questo tratto interrotto con una lastra di rame rosso di due centimetri di larghezza, cinque millimetri di spessore e 70 centimetri di lunghezza. Questa lastra di rame viene piegata ad arco in modo tale che oppone una resistenza poco considerevole agli allungamenti od accorciamenti del circuito.

Quando le due estremità del circuito che sono riunite da questa striscia di rame con forti saldature e chiodate si avvicinano o si allontanano, la sommità della curva formata dalla detta striscia di rame salirà o scenderà.

Supponendo che questa interruzione del circuito non sia che di 15 centimetri e che la temperatura al momento in cui vien posto in opera sia di 20 gradi centigradi; ammettendo pure che per riempire questa lacuna e stabilire nel circuito la dovuta continuità siasi posto in opera l'arco di rame sopradescritto, vediamo quali effetti in esso produrrà il freddo ed il caldo.

A misura che la temperatura si eleva e progredisce verso il suo massimo di 60° al disopra di zero, la dilatazione avvicina le due estremità del circuito interrotto, in modo tale che al massimo di calore la lacuna riducesi, per esempio, a 10 centimetri, ed è allora che l'arco compensatore subisce il maggiore restringimento.

Il raffreddamento all'incontro al disotto di + 20° allontana sempre di più le due estremità del circuito, la lacuna fra esse aumenta di tanto che al massimo del freddo diviene, per esempio, di 20 centimetri ed è allora che il compensatore attinge la sua massima apertura.

*(Continua)*

*(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)*

PARIGI, *29 settembre*. — I dispacci inviati dall'ambasciata francese in Ispagna oggi non *negano* più i progressi dell'insurrezione. Essi confessano che Serrano è giunto ad Andujar e che Concha ha accantonate le proprie truppe nella Mancia. Del resto, Concha si è separato dalla regina quando le ha intimato di ritornare a Madrid fra 24 ore senza Marfori e col principe delle Asturie, ed essa rispose negativamente. Concha le chiese allora che gli inviasse la sua abdicazione e il principe delle Asturie. La regina, sulle furie, volle fare un altro ministero, a capo del quale pose Pezuela, ma era troppo tardi. Al tempo stesso essa aveva dato ordine al conte di Girgenti, che era ancora a Parigi, di non entrare in Ispagna, temendo che, se un membro della famiglia reale si fosse trovato a Madrid, venisse proclamato re. Il conte di Girgenti non ubbidì e corse a combattere. Fu ben ricevuto dalle truppe, pel suo coraggio personale, ma non ha alcuna probabilità di rialzare la causa della regina. Si dice che Isabella II abbia scritto a sua madre per chiedergli consiglio.

Pare che il conte di Montemolin si disponga ad entrare in Ispagna, e si dice che scoppierà un movimento carlista nell'Aragona, ed in una parte della Catalogna. Questa sarebbe una grave complicazione, ma, ciononostante, pei carlisti non v'è speranza di successo. Ad ogni modo, per qualche tempo la Spagna sarà in preda alla più orribile anarchia.

A Biarritz si continua ad essere di cattivo umore, e si desidera vivamente di ritornare a Parigi. Alcune persone che stanno accanto all'imperatore hanno telegrafato al signor Rohuer affinchè influisse in questo senso sull'animo dell'imperatore, ma S. M. non pare disposta a lasciare Biarritz prima del 10 ottobre.

L'imperatore tiene a Biarritz il linguaggio più pacifico. Uguali assicurazioni giungono dalla Prussia. Non prestate, dunque, fede a tutte le voci relative all'annessione del granducato di Baden. Il re Guglielmo ha assicurato l'imperatore che verrà mantenuto lo *statu quo*. Il ristabilimento in salute del signor Di Bismark che ha ripresa la direzione degl'affari, è una nuova guarentigia di pace. Come vedete, non mi sono ingannato nelle mie costanti previsioni pacifiche, anche prima che gli avvenimenti di Spagna recassero alla politica francese una diversione che non le permette di rivolgere lo sguardo dalla parte del Reno.

Esiste malcontento in Gallizia perchè l'imperatore d'Austria ha sospeso il suo viaggio in quella provincia. Ma la condotta prudente e riservata del signor Di Beust in questa circostanza ha rafforzata la sua posizione.

Si prevede a Costantinopoli la caduta di Fuad bascià, in seguito all'ingresso al potere di Mika bascià, uomo energico che riuscì a disperdere prontamente le bande nella Bulgaria. Questa modificazione del gabinetto produrrebbe, dicesi, la strana conseguenza di un'alleanza turco-russa.

Il conte Walewski non andava a Monaco, come venne detto, ma ne ritornava quando fu colpito d'apoplessia fulminante. La contessa sua moglie era assai sofferente. L'avea accompagnata egli stesso nel suo appartamento a Strasburgo e poi si era recato nella camera vicina per mutar d'abiti. Dopo pochi istanti si udì il suono di un campanello violentemente agitato, un grido e la caduta del suo corpo. Egli era morto. Fu questo un colpo sensibile per la contessa che amava assai suo marito. Oltre il figlio ch'ebbe dalla Rachel e che è console a Beyruth, il conte Walewski ebbe dalla contessa un figlio che è addetto al ministero degli affari esteri, e due figlie. L'imperatore deve dare una forte pensione alla contessa, che è rimasta priva di beni di fortuna.

Fu in seguito ad una lettera personale dell'imperatore al ministro delle finanze che vennero quotate sul mercato francese le obbligazioni della vostra Regia cointeressata de' tabacchi. Questo è indizio delle buone intenzioni di Napoleone III verso l'Italia.

# CRONACA DI FIRENZE

La sottoscrizione iniziata nella nostra città a favore dei danneggiati dall'inondazione di Parma fruttò già la somma di L. 504 50.

Nella notte dal 26 al 27 settembre testè decorso, nella nostra città furono perpetrati tre furti mediante chiavi false.

Il primo fu di 26 prosciutti a danno di un pizzicagnolo, lo che darebbe indizio di velleità gastronomiche nei ladri.

Il secondo, che forse deve attribuirsi a bibliomani che non hanno un giusto concetto del *tuo* e del *mio*, e del quale fu vittima un libraio, consistè in 9 volumi di libri antichi e rari, ed in alcuni pacchi di stampati relativi all'Enciclopedia Popolare, del complessivo costo di L. 346.

Il terzo furto poi avvenne a danno di un vinaio, cui vennero rubate L. 2,600 in moneta di argento e biglietti di Banca.

Grazie alle accurate e sollecite indagini praticate per cura dell'ispettore di pubblica sicurezza della sezione S. Giovanni, i prosciutti, i libri e gli stampati furono trovati, nove dei ladri vennero arrestati del pari che i loro manutengoli, e si spera debbansi trovare pure i danari involati al vinaio.

Domenica, 4 corrente, la Regia Accademia dei Georgofili, alle ore 12 meridiane precise, terrà ordinanza ordinaria nel locale di sua residenza.

**R. TEATRO PAGLIANO.** — Questa sera, alle ore 8, si rappresenta l'opera *La schiava greca*.

Ballo grande *Niccolò de' Lapi*.

Nella giornata del 1° 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 15,5.

Minima nella notte del 2 8.bre + 18,0.

*Defunti denunziati nel giorno 1° .8bre.*

— Sartoris Carlo d'anni 40 — Nencioni Marianna id. 84 — Lenzi Emilio id. 53.

Più, 1 bambino di un anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 6 maschi, 7 femmine, e due nati morti.

*Matrimoni del 29 settembre*

NOAIL uomo Don Andrea Neri dei principi Corsini, possid. la nobile Beatrice dei Conti Bastogi, possid.

Rubini Luigi, ufficiale nella R. Marina, res. a Venezia, e Schmidt Anna Marta, benestante.

Nunzi Angiolo pompiere, e Nunzi Filomena sarta.

Brogi Eligio, possid., e Grifoni M.a Annunziata, att. a casa.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 1° corrente annunzia che avvennero i seguenti movimenti militari:

Il 7° reggimento granatieri si è trasferto da Modena a Ravenna. Il comando della brigata Siena da Foiano a Terni. Il comando della brigata Pistoia da Foiano a Firenze. Il comando della brigata Alpi, da Foiano a Pisa.

Il 20° reggimento fanteria si è trasferto da Forlì a Bologna; il 31° da Foiano a Terni; il 32° da Foiano a Rieti; il 35° da Foiano a Firenze; il 36° da Foiano a Firenze; il 45° da Firenze a Siena; il 47° da Livorno a Milano; il 51° da Foiano a Pisa; il 52° da Foiano a Lucca.

L'8 battaglione bersaglieri si è trasferto da Pisa a Livorno; il 14° da Foiano a Livorno; il 21° da Foiano a Firenze; il 31° da Palermo a Bagheria; il 39° da Foiano ad Assisi; il 40° da Bagheria a Palermo.

Il reggimento Genova-cavalleria si è trasferito da Foiano a Caserta.

La 6ª compagnia di disciplina dal forte di Monte Croce (Peschiera) si è trasferta al forte di S. Leo (Ancona).

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 1° scrivono che D. Cesare Carzani, parroco di Malalbergo, recandosi il mattino del 27 settembre alla parrocchia di Pegola per una funzione religiosa, s'incontrò in un individuo che gli esplose contro a bruciapelo una pistola carica a pallini, ferendolo gravemente alla bocca. Il feritore venne arrestato, e fu riconosciuto per un tale Castelveltri, giovane mugnaio, di anni sedici, uscito due giorni prima dal manicomio di Ferrara.

— La *Gazzetta di Parma* del 30 settembre scrive:

Fino al mezzogiorno d'oggi le offerte fatte al Municipio a favore dei danneggiati dalla piena ammontano a L. 49,487 96.

Nella notte del 21 la Magra ed il Verde straripparono recando nella città e nei dintorni di Pontremoli gravi danni che si calcola superino le L. 400,000. Però non si ebbero a deplorare vittime umane.

Il Ticino è minaccioso; all'idrometro presso Pavia segna quattro metri sopra 0 ed il Po metri 4 60 sopra 0.

— Ieri, scrive il *Commercio di Genova* del 30 settembre, tanto la nostra deputazione provinciale quanto la Giunta comunale deliberarono ciascuna un sussidio di L. 1000 per i danneggiati dalla piena a Parma.

— La *Gazzetta di Genova* del 30 settembre scrive che la fregata *Euridice* e la corvetta *Zeffiro*, arrivate il giorno prima in quel porto, facevano parte della squadra d'istruzione a cui erano uniti il *Valoroso* e l'*Iride*, squadra che si sciolse a Napoli il 15 dopo essere stata passata in rassegna dal contrammiraglio comm. Cerruti, assistito dal medico capo dott. Valle e dal commissario capo cav. Garibaldi. La rassegna durò quattro giorni sia alla fonda che alle vele, ed essendone riusciti soddisfacentissimi i risultati, ne ebbero le dovute lodi gli uffiziali e gli equipaggi.

— Giorni sono, scrive la *Lombardia* del 30, dalle carceri della pretura di Piadena fuggiva un tale imputato di omicidio, e non ostante le più accurate ricerche non lo si è ancora potuto ritrovare.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Milano del 1°, fu arrestato un giovane accusato di truffe a danno dell'amministrazione della strada ferrata, per l'ammontare di L. 3,700, e presso il quale si ricuperò parte della merce truffata.

— I giornali di Verona annunziano che il 28 settembre arrivarono in quella città i trentini che si recavano a visitare l'Esposizione, ed ebbero un'accoglienza splendidissima, e tale da far loro ricordare sempre la cortesia della popolazione di Verona.

**Disastri in Isvizzera.** — La *Gazzetta Ticinese* del 30 novembre scrive che anche nella Svizzera la piena delle acque recò gravi danni, rovinando strade, portando via ponti, atterrando case, e facendo molti vittime. A Semione perirono cinque persone, cinque a Malvaglia, venti a Bodio e Ventitre a Casserio.

**Congresso filosofico.** — Scrivono da Praga alla *Correspondance générale autrichienne*, che il 26 settembre, in quella città, il congresso filosofico fu aperto sotto la presidenza del professore barone Leonhardi, promotore del congresso medesimo.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 13 settembre, con il quale è dichiarata di pubblica utilità la espropriazione degli orti e delle fabbriche già spettanti al convento di Borgognissanti in Firenze pel prolungamento della via Melegnano e per la costruzione di edifizi a servizio municipale, in conformità della pianta soscritta il 2 luglio 1868 dall'ingegnere Del Sarto.

2. Una disposizione nel personale del Corpo d'intendenza militare.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, nella sua parte non ufficiale contiene:

1. Tre decreti del ministro della pubblica istruzione, con i quali si conferisce la medaglia di argento alle Scuole elementari delle città di Ancona e Genova, e la medaglia di bronzo alla Società nazionale in Boenos-Ayres, dichiarandole benemerite dell'istruzione elementare.

2. Il prospetto del movimento della navigazione nei porti del Regno d'Italia nel decorso mese di luglio.

3. La statistica delle corrispondenze emesse, dei vaglia emessi e pagati, dei francobolli e segnatasse esitati e delle rendite postali del 1° settembre 1868 in confronto di quelle del 1° semestre 1867.

Ieri a sera, scrive la *Correspondance Italienne* del 2 corrente, S. E. il generale Menabrea ed il signor ammiraglio Riboty, ministro della marina, arrivarono dalla Spezia.

La *Correspondance Italienne* del 2 corrente reca:

Il *Monde* incomincia ad inquietarsi seriamente degli affari di Spagna; ma, per fortuna, egli ha trovato un eccellente mezzo per non soffrire troppo dello spavento che gli recano le notizie che arrivano dall'altra parte dei Pirenei, e quel mezzo consiste nel persuadersi che in Ispagna la situazione non è per nulla più grave di quello che lo sia in Austria ed in Italia.

Noi siamo dolenti di dover privare il periodico clericale dell'ultima consolazione che ancora gli rimane; ma, checchè ne dicano gli organi della reazione, le cose procedono assai bene nella nostra penisola, e qualche malessere locale non impedisce lo sviluppo della ricchezza ed il consolidarsi della sicurezza generale. Le profezie che, a scadenza fissa ed indicandone persino il giorno, annunziavano rivoluzioni a Milano, a Palermo ed altrove, non ebbero altro risultato tranne quello di nuocere sensibilissimamente alle pretese divinatorie della stampa oltramontana.

# NOTIZIE ULTIME

Il senatore Pasini, ministro de' lavori pubblici, è tuttavia a Schio. Avvertito della partenza del Re da Firenze, egli ha sospesa la gita che si era proposta di fare, per prestar giuramento.

Dicesi che S. M. l'imperatore di Russia abbia manifestata l'intenzione di recarsi fra qualche settimana a Cernobbio, dove villeggia l'augusta sua consorte.

In risposta all'istanza fatta nel foglio precedente per la liquidazione de'crediti de' cittadini veneto-mantovani, riceviamo le seguenti informazioni che ci affrettiamo di pubblicare:

La Commissione istituita col R. decreto del 26 maggio 1867 per accertare i crediti dei cittadini veneto-mantovani verso l'Austria non è soppressa.

Anzi essa avendo ottenuto dei chiarimenti da S. E. il ministro delle finanze, ha disposto che sia fatto un lavoro di ripartizione delle domande che nel numero di oltre settemila le pervennero finora.

Codesto lavoro è necessario per riconoscere quali di esse domande siano interamente ammissibili secondo i principii di diritto, quali manchino di documenti, e quali infine non abbiano fondamento alcuno.

Fu disposto pure che la Commissione domandi i documenti mancanti direttamente, e provveda alla restituzione di quelle destituite di appoggio col mezzo del ministero delle finanze.

Al fine poi che la Commissione stessa sia in grado di affrettare tale lavoro, che si vorrebbe veder compiuto nel termine di tre mesi, il ministro delle finanze la farà sussidiare da qualche impiegato conoscitore della materia.

Nel frattempo fu interpellato il Consiglio del contenzioso diplomatico per conoscere quale sia il suo parere sulla competenza passiva delle spese e dei compensi per le espropriazioni e requisizioni militari fatte dal governo austriaco negli anni 1848-49, 1859 e 1866.

Secondo il tenore di tale parere e delle decisioni che saranno prese in Consiglio dei ministri, saranno aperte le discussioni col governo austriaco.

La qual cosa avverrà per mezzo della Commissione italo-austriaca, che deve quanto prima radunarsi in Venezia per definire le pendenze finanziarie fra i due governi.

Il governo italiano, aderendo all'apertura fatta dal governo austriaco, gli fece già conoscere d'aver scelto i suoi commissari nelle persone del consigliere Cacciamali, direttore generale del demanio e delle tasse, del consigliere Pizzagalli, delegato ministeriale per la contabilità di Stato in Venezia, e del cav. Callegari, direttore-capo di divisione nel ministero delle finanze.

È dunque da ritenersi che, fra brevi giorni, quella Commissione si raduni a Venezia e vengano definiti i punti di divergenza per cui possano quindi portarsi a compimento le quistioni sollevate dai cittadini del territorio veneto-mantovano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente annunzia che il governo ha ricevuto dal prefetto di Novara il seguente telegramma:

« Le acque del Lago Maggiore invasero la stazione di Arona; cosa non mai avvenuta. Il fiume Ticino minaccia la stazione della ferrovia di Sesto Calende; temonsi disastri. »

# DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Parigi*, 1. — Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 3/5 di milione; nei biglietti 37 3/5. — Diminuzione nel numerario 23 4/5; nel portafoglio 3; nel tesoro 5; nei conti particolari 40 2/5.

*Parigi*, 1. — Una nota comunicata ai giornali dice che i rifugiati spagnuoli sono da ora in poi liberi nei loro movimenti, e che il governo francese non ha più che il dovere di assicurare il mantenimento dell'ordine alla frontiera.

La stessa nota, accennando all'invio di alcune navi francesi sulle coste spagnuole, dichiara che si tratta unicamente di proteggere i nazionali, qualora vi fosse bisogno, e non di alcuna idea d'ingerirsi negli affari spagnuoli, ai quali la Francia intende di restare completamente estranea.

Il *Pays*, in un articolo di Granier de Cassagnac padre, dice che, quali che siano le definitive deliberazioni del popolo spagnuolo il governo francese non potrebbe intervenire in alcun modo.

Un dispaccio smentisce che il conte di Girgenti sia ferito; assicura che la regina ha l'intenzione di recarsi a Roma.

*Parigi, 2.*

*Madrid, 1* (sera). — Le elezioni della Giunta centrale continuano con ordine perfetto. È probabile che ogni distretto elegga un progressista, un unionista e un democratico.

Il generale Calonge fu arrestato dai contadini e condotto a Santona.

Prim è uscito da Cartagena e recasi nella Catalogna.

Serrano sta per giungere a Madrid.

Cheste è errante e dirigesi verso la Francia.

Tutta la Spagna si è sollevata.

Le truppe comandate da Novaliches hanno terminato oggi a fare la loro adesione al movimento.

La ferita di Novaliches è grave.

*Parigi*, 2. — Il bollettino del *Moniteur* reca le seguenti notizie:

*Madrid*, 1 (ore 1 pom.) — Non sono giunti i giornali delle provincie.

Serrano fece sapere che temeva, allontanandosi dalle truppe, potessero accadere disordini.

Dicesi che Prim andrebbe in Catalogna dove Cheste avrebbe conservato il comando della capitale.

La giornata di ieri e questa notte passarono tranquillamente.

Le guardie nazionali e i volontari disarmano le persone sospette alle quali erano state distribuite delle armi.

Il palazzo reale è stato rispettato.

Nella giornata deve avere luogo l'elezione della Giunta di governo, mediante il suffragio universale. Finora non sembra che fra i diversi partiti regni un perfetto accordo.

Appena la notizia del movimento di Madrid fu conosciuta a Corogna, le truppe e le popolazioni della Galizia aderirono al *pronunciamento*, e venne nominata una Giunta provvisoria.

*Parigi*, 2. — Il *Constitutionnel* smentisce l'asserzione dell'*Indépendance Belge* che sieno state sollevate alcune difficoltà per parte del ministero degli affari esteri a Parigi, per impedire le trattative per il prestito portoghese colla *Société générale*. Nessuna difficoltà fu opposta alla conclusione di questo affare che terminò in modo soddisfacente.

*Parigi*, 2 — Si ha da Rio Janeiro, in data 9 settembre, che il generale Caxias con 30 mila brasiliani marciava sopra Tebienary. La squadra bombardò il 16 agosto Timbo, la quale fu abbandonata il 22 insieme alle munizioni e alle artiglierie. Dieci mila brasiliani e 5000 argentini custodiscono Humaita. I brasiliani occuparono pure Pilar, che dista quattro giornate da Tebienary. Corre voce che Lopez, lasciata Tebienary, si dirigesse verso Cerrabon, 25 miglia distante dall'Assunzione.

*Parigi*, 2 — La *Gazzetta di Madrid* del 30 dice che Manuel Concha recossi da Madoz e dal generale Jovellar e dichiarò loro che suo fratello José andava a San Sebastiano per rassegnare i poteri, riconoscendo l'impossibilità di sostenere l'ordine antico. Allora si formò una Giunta provvisoria di 40 persone, la quale riceveva ad ogni momento dalle altre città indirizzi di congratulazione. Questa Giunta pubblicò un proclama col quale annunzia che la Giunta definitiva sarebbe formata all'indomani, e decretò che siano continuati i lavori per erigere una statua a Mendizabal.

*Madrid*, 2 — Il marchese di Novaliches è morto.

*Marsiglia*, 2 — Si ha da Barcellona in data del 1° — Nella penultima notte ebbero luogo gravi disordini nel palazzo del Municipio. Alcuni esaltati devastarono il locale, bruciarono il ritratto della regina e le carte della leva. La popolazione onesta scacciò i perturbatori.

I democratici fecero una processione in onore di Prim. Avendo essi rotto i vetri della casa del capitano generale, i gendarmi fecero fuoco e ferirono due persone. L'attruppamento corse allora a cercare delle armi e venne ad attaccare il palazzo. Fu organizzata una Giunta provvisoria. Il conte di Cheste dichiarò di non volerla riconoscere e minacciò di fucilarne i membri. La città fu occupata militarmente. Finalmente ieri sera il generale partì con un battaglione di fanteria. La Giunta rimase padrona della città e fraternizzò colle truppe. È atteso il generale Pierrad. Si continuano ad abbruciare le insegne reali.

**Borsa di Parigi**

Parigi, 2 ottobre

| | 1 | 2 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % . . | 69 27 | 69 07 |
| » » in liquidaz. | — — | — — |
| » » report . . | — — | — — |
| » italiana 5 % . . | 52 90 | 52 45 |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Rendita italiana . . | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete . | 408 — | 407 — |
| Obbligaz. » » . | 215 50 | 217 — |
| Ferrovie Romane . . . . | 46 — | 46 — |
| Obbligaz. » . . . . . | 106 — | 108 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 42 50 | 42 50 |
| Obbligaz. Ferrovie Merid. . | 138 — | 138 — |
| Cambio sull'Italia . . . . | 7 1/2 | 7 1/2 |
| Credito Mobiliare francese . | 273 — | 272 — |

Vienna, 2

Cambio su Londra . . . . . . . — —

Londra, 2

Consolidati inglesi . . . . . . 94 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

**Borse di Commercio**

Borsa di Firenze del 2 ottobre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % . . . . . . . | C. l. | 56 60 d. | 56 55 |
| Id. . . . . . . . | FC. l. | 56 85 d. | 56 80 |
| Imp. naz. pag 5 % | FC. l. | 75 15 d. | 75 — |
| 3 % . . . . . . . | C. l. | 35 60 d. | 35 50 |
| Obbl. beni ecclesias. . | C. l. | 82 25 d. | 82 15 |
| Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . . | C. l. | 1500 — d. | 1492 — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868 | N. l. | — — d. | 1605 — |
| Az. Str. ferr. Livorn. | C. l. | — — d. | — — |
| Id. dedotto il suppl. . | N. l. | 47 1/2 d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | N. l. | 162 — d. | — — |
| Az. Str. ferr. Merid. | C. l. | 242 — d. | 240 — |
| Obbl. 3 % delle dette | C. l. | 146 — d. | 144 — |
| Obbl. deman. 5 % in serie complete . . | N. l. | 430 — d. | — — |
| Obbl. in s. non complete | C. l. | — — d. | — — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | 57 25 d. | — — |
| 3 % id. . . . . . | N. l. | 35 3/4 d. | — — |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | 75 3/4 d. | — — |
| Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott. . | N. l. | 176 — d. | — — |
| Impr. comun. 5 % . | C. l. | — — d. | — — |

Prezzi fatti del 5 % 56 95 - 90 - 85 - 80 - 75 f. ott.
Napoleoni d'oro l. 21 59 d. 21 56

Borsa di Genova del 29 settembre.

| | | Ult. corso | Corso p |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 55 45 | 55 95 |
| » » » | f. m. | 55 45 | 55 95 |
| » in piccole partite | cont. | — — | 56 — |
| » Hambro 1861 | cont | — — | — — |
| Az. Ferr. Meridionali | f. m. | — — | — — |
| Banca d'Italia . . . | cont. | 1598 — | 1600 — |
| » » . . . . | f. m. | 1598 — | 1600 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | cont. | — — | — — |
| Obbl. Beni Demaniali | cont. | 440 — | 440 — |

Borsa di Milano del 29 settembre

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5. % . . | — — | 55 90 |
| » » 5 % f. c. | — — | 56 — |
| Az. Banca Nazionale . . . | 1590 — | — — |
| Id. Str. ferr. Meridionali . . | 237 — | — — |
| Obbl. Str. f. L-V. Italia centr. | — — | — — |
| » » Meridionali . . | 151 — | — — |
| » Beni Demaniali . . | 441 — | — — |
| » Città di Milano 1860 | 77 75 | — — |

Borsa di Torino del 29 settembre.

Corso legale 55 90
Banca Nazionale C. d. m. in c. 1600
Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 72 a L. 21 69.

# EMISSIONE

DI

## 474,000 OBBLIGAZIONI DI 500 FRANCHI CIASCUNA

### della Società Anonima Italiana

## REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI NEL REGNO D'ITALIA

### RIMBORSO IN 15 ANNI – GODIMENTO DAL 1° LUGLIO 1868

### Convenzione del 25 luglio 1868, sanzionata colla Legge 24 agosto 1868, N. 4544

**Queste obbligazioni sono emesse per fare al Governo Italiano una anticipazione sui prodotti del monopolio dei tabacchi.**

**Esse sono parificate ai titoli del Debito Pubblico dello Stato, e non potranno mai essere sottoposte a veruna imposta speciale. (Art. 1 della Convenzione.)**

### Esse sono garantite:

1.o Dalla SOCIETA' ANONIMA, col capitale di 50 milioni di lire italiane costituita allo scopo di esercitare per 15 anni la REGÌA DEI TABACCHI, ed autorizzata a prelevare sui prodotti di questo monopolio, prima di qualunque pagamento al Governo Italiano ed agli Azionisti, le somme necessarie al servizio degli interessi e dell'ammortizzazione. (Art. 5 e 23 della Convenzione)

2.o dal GOVERNO ITALIANO. (Art. 1 della Convenzione)

### Esse danno diritto:

1.o all'interesse del 6 0[0 all'anno, cioè per ciascuna *Obbligazione 30 franchi*, ridotti a *franchi 27. 36*, per la ritenuta dell'imposta generale dell'8, 80 per 100 sui redditi della ricchezza mobile. Questo è pagabile *in oro*, a semestri il 1 *Gennaio* 1 *Luglio* tanto in *Italia* quanto all'*Estero*.

2.o al rimborso tanto in *Italia* quanto all'*Estero in oro e alla pari*, entro 15 anni a partire dal 1 *gennaio* 1869, mediante *30 estrazioni semestrali*, ciascuna delle quali comprenderà una serie di 15,800 *Obbligazioni*; la prima estrazione avrà luogo il 1 *aprile* 1869; il rimborso sarà fatto 3 mesi dopo l'estrazione, senza alcuna deduzione d'imposta.

3.o Alla sottoscrizione facoltativa *alla pari*, e per preferenza di 47,400 *Azioni* di 500 lire della *Società* della *Regìa*, in ragione d'*un' azione* per ogni *dieci Obbligazioni*. Questo diritto di preferenza è stato stipulato dal Governo Italiano a favore dei portatori delle Obbligazioni. Le 47,400 Azioni saranno prelevate dalle 100,000 di cui si compone il Capitale Sociale già intieramente sottoscritto dai Concessionari. L'Epoca di questa sottoscrizione facoltativa sarà indicata ulteriormente.

### *Il Prezzo d'Emissione è stato fissato a Lire* 410 in oro (1)

### I versamenti si faranno come segue:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| alla sottoscrizione | Fr. | 40 | dal 1 al 10 Gennaio 1869 | Fr. | 75 |
| al riparto | » | 60 | » 1 » 10 Febbraio | » | 75 |
| dal 15 al 25 novembre | » | 75 | » 1 » 10 Marzo | » | 85 |

Il primo vaglia di 15 franchi, che scade il 1.o gennaio 1869, sarà dedotto dal versamento che deve essere fatto dal 1.o gennaio 1869 senza alcuna deduzione d'imposta; la ritenuta non avendo luogo che a cominciare dalla scadenza del 1.o luglio 1869.

Al momento del riparto delle Obbligazioni, saranno rilasciati ai soscrittori dei titoli provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione contro titoli definitivi. Le Obbligazioni provvisorie e definitive saranno munite della firma di un Delegato del Governo Italiano. (Art. 1 della Convenzione)

I soscrittori avranno facoltà di anticipare i versamenti a saldo; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 4 0[0 all'anno.

Per ogni ritardo nei versamenti dovrà pagarsi l'interesse del 6 0[0 all'anno. — Il soscrittore al quale nel riparto toccheranno 30 Obbligazioni o multipli di 30 Obbligazioni, riceverà proporzionatamente *Titoli di ciascuna delle Serie*, in modo di assicurargli ad ogni estrazione semestrale, il rimborso, alla pari, di 500 franchi, di una Obbligazione ogni trenta.

## LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA:

### i giorni 6, 7 e 8 ottobre dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno

A Firenze
A Torino } presso gli uffizi della *Società Generale di Credito mobiliare italiano.*

Nelle altre Città dello Stato presso gli uffizi della *Banca Nazionale nel Regno d'Italia* e della *Banca Nazionale Toscana.*

A Berlino presso MM. *Robert Warschauer et C.*
A Parigi » » *A. J. Stern et C.*; via del Cardinal-Fesch, 58;
A Londra » » *Stern Brothers;*
A Francoforte » » *Jacob S. H. Stern;*

La Sottoscrizione sarà anche aperta in altre delle principali città d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza. Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di 40 franchi.
Nel caso che le domande eccedessero il numero di 474,000 Obbligazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.
Le disposizioni sanzionate dall'articolo 153 del Codice di Commercio Italiano, non saranno applicabili a queste Obbligazioni se non trenta giorni dopo la scadenza d'ogni versamento.
(1) Queste Obbligazioni saranno anche *cotées* alla Borsa di Parigi.
(1) I sottoscrittori o portatori di Obbligazioni potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, con più l'aggio sull'oro, come sarà fissato giornalmente da S. E. il ministro delle finanze.

TIP. DELL'*OPINIONE,* DIRETTA DA C. CARBONE.